



Mark Twain

Un **americano**
alla **corte**
di **re Artù**

ed **it**



Pubblicati

TL, 1: L.F. Baum, *Il Mago di Oz*

TL, 2: A. Gramsci, *Lettere ai figli*

TL, 3: C. Collodi, *Storie allegre*

TL, 4: E. Salgari, *Capitan Tempesta*

TL, 5: M. Twain, *Un americano alla corte di re Artù*

Prossimamente

TL, 6: H. Malot, *Senza famiglia*

TL, 7: E. De Amicis, *Racconti di scuola*

TL, 8: F.H. Burnett, *Il giardino segreto*



TempoLibro, 5

I Classici sempre attuali della letteratura
per ragazzi: quelli che tutti si ricordano
e quelli da ricercare e riproporre alla lettura.

Pseudonimo di Samuel Langhorne Clemens, **Mark Twain** (1835-1910) è stato un celebre scrittore, umorista, letterato e docente universitario americano. È considerato uno fra i maggiori esponenti della letteratura americana del suo tempo. Tra i suoi romanzi più fortunati *Le avventure di Tom Sawyer* (1876) e *Le avventure di Huckleberry Finn* (1884).

Copertina: badcomunicazione.com
Progetto grafico e impaginazione: ed.it
In copertina: Nadia Ruju, *L'eclissi del forestiero*, 2012

Collana curata da:
Tempolibro Libreria dei Ragazzi
Via S. Euplio 20/22, 95124 Catania
www.tempolibro.com
info@tempolibro.com

Copyright © 2012 ed.it
Via L. Viani 74, 50142 Firenze
www.editpress.it
info@editpress.it
Tutti i diritti riservati
Prima edizione: marzo 2012
ISBN: 978-88-89726-92-1
Printed in Italy

Mark Twain

**Un americano
alla corte
di re Artù**

ed.it

Un americano alla corte di re Artù

Capitolo I

Uno strano incontro

Fu nel Castello di Warwick che incontrai quello strano forestiero di cui sto per parlarvi. Fui attratto da tre cose in lui: la sua candida semplicità, la sua meravigliosa conoscenza delle armature antiche e la sua riposante compagnia, dato che parlava solo lui.

Ci incontrammo nella coda del gruppo che visitava il castello, e lui cominciò subito a dire cose che destarono il mio interesse.

Mentre parlava in tono sommesso e piacevole, senza mai interrompersi, sembrava che si allontanasse pian piano da questo mondo e da questi tempi e si addentrasse in un'epoca remota e in un antico paese dimenticato, e a poco a poco mi avvolse in un'atmosfera così incantata che mi pareva di muovermi tra gli spettri e le ombre. Proprio come io potrei parlare dei miei più intimi amici o nemici, o dei vicini che conosco meglio, così lui parlava di ser Bedivere, ser Bors de Ganis, ser Lancillotto del Lago, ser Galahad, e tutti gli altri grandi nomi della Tavola Rotonda. Oh! come diventava vecchio, vecchio, indicibilmente vecchio, sbiadito, secco, polveroso e antico il suo aspetto a mano a mano che raccontava! Ad un certo punto si volse verso di me e disse, come se parlasse del tempo o di qualunque altra faccenda quotidiana:

– Lei ha sentito parlare della trasmigrazione delle anime, ma che cosa sa della trasposizione di epoche e di corpi?



Dissi che non ne sapevo niente. Ma a lui importava così poco, proprio come quando si parla del tempo, che non si accorse se gli avevo risposto o no. Ci fu un mezzo istante di silenzio, subito interrotto dalla voce ronzante della guida stipendiata:

– Antico usbergo, datato al sesto secolo, epoca del re Artù e della Tavola Rotonda, ritenuto proprietà del cavaliere ser Sagramor il Desideroso. Osservino il foro circolare nella maglia metallica sul petto a sinistra. Non esistono spiegazioni: si suppone sia stato fatto da un proiettile dopo l'invenzione delle armi da fuoco, forse dai soldati di Cromwell.

Il mio compagno sorrise – non di un sorriso moderno, ma di uno che doveva esser caduto in disuso molti molti secoli prima – e mormorò apparentemente tra sé e sé:

– Noti bene, io l'ho visto fare –. Poi, dopo un pausa, aggiunse: – L'ho fatto io stesso.

Prima che io potessi riavermi dalla sorpresa e dalla scossa provocata dalle sue parole, era sparito.

Passai tutta la serata seduto vicino al mio caminetto nella locanda Warwick Arms, immerso in un sogno dei tempi antichi, mentre la pioggia batteva sui vetri e il vento infuriava. Di tanto in tanto mi tuffavo in quell'incantevole libro del vecchio sir Thomas Malory, mi nutrivo al suo ricco banchetto di prodigi e di avventure, e poi di nuovo sognavo.

Mentre posavo il libro, qualcuno bussò alla porta e lo strano forestiero entrò. Gli offrii una pipa, una poltrona ed una cordiale accoglienza. Lo confortai anche con un bel whisky scozzese bollente, gliene diedi un altro e poi un altro, sempre sperando di sentire la sua storia. Dopo un quarto bicchierino persuasivo, lui stesso si mise a raccontarla con semplicità e naturalezza.



Indice

I	Uno strano incontro	9
II	La storia del forestiero	11
III	Camelot	14
IV	La corte di re Artù	17
V	I cavalieri della Tavola Rotonda	23
VI	Ser Dinadan l'umorista	27
VII	Un'ispirazione	30
VIII	L'eclissi	36
IX	La torre di Merlino	43
X	Il capo	49
XI	Il torneo	54
XII	Albori di civiltà	58
XIII	Lo yankee in cerca di avventure	61
XIV	Lenta tortura	68
XV	Uomini liberi	73
XVI	Difenditi, signore!	79
XVII	La Fata Morgana	83
XVIII	Un banchetto reale	88
XIX	Nelle segrete della regina	97
XX	Il castello dell'Orco	103

XXI	I pellegrini	109
XXII	La sacra fonte	120
XXIII	La fonte viene ripristinata	128
XXIV	Un mago rivale	137
XXV	Il primo giornale	145
XXVI	Lo yankee e il re viaggiano in incognito	153
XXVII	La capanna del vaiolo	161
XXVIII	Marco	168
XXIX	L'umiliazione di Dowley	174
XXX	Economia politica del sesto secolo	181
XXXI	Lo yankee e il re venduti come schiavi	188
XXXII	Un incontro nell'oscurità	203
XXXIII	Una situazione spaventosa	208
XXXIV	Ser Lancillotto e i cavalieri della riscossa	215
XXXV	Il combattimento tra lo yankee e i cavalieri	218
XXXVI	Tre anni dopo	227
XXXVII	L'interdetto	232
XXXVIII	Guerra	236
XXXIX	La battaglia della cintura di sabbia	242
XL	Postscriptum di Clarence	250
XLI	Postscriptum definitivo di Mark Twain	253